



---

# R E P O R T

---

## OPERAZIONE COLOMBA

Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII

**Marzo 2012**

### **Notizie dai Progetti**

- ▶ Colombia
- ▶ Palestina e Israele
- ▶ Albania

### **Altre notizie e comunicazioni**

- ▶ Vota la frase che vorresti sulla prossima maglietta di Operazione Colomba
- ▶ Il tuo 5Xmille per la Pace
- ▶ Sostieni Operazione Colomba

# Colombia

---

## Approfondimento contesto

---

Uno dei compiti più urgenti che oggi possiede il governo del Presidente Manuel Santos è quello di affrontare, con progetti di lungo periodo, il grande problema dell'area rurale colombiana. Questa rappresenta il 75% dell'intero territorio nel quale vive 1/3 della popolazione totale, in un contesto di conflitto: la guerra tra lo Stato e i gruppi guerriglieri, la presenza di gruppi illegali, le coltivazioni illecite di coca, la sempre più forte febbre mineraria da parte di grandi multinazionali con i rischi ecologici e sociali che si trascina, ed infine, non di minor gravità, le tensioni intorno al tema della restituzione delle terre.

Il cuore del problema rurale è la terra. Il 94% del territorio del paese è rurale e il 32% della popolazione vive in questa area. Se si pensa che il 77% della terra è nelle mani del 13% dei proprietari terrieri, e il 3,6% di questi ha in gestione il 30% della terra, la conseguenza più evidente è una scandalosa povertà che affligge i “campesinos”. La concentrazione delle terre si relaziona direttamente con il conflitto armato, che permette il potere nelle mani di pochi, grazie all'appoggio dei differenti gruppi armati illegali.

Il “Plan Nacional de Desarrollo” (PND), base della politica di governo dei Presidenti della Colombia che per la presidenza Santos si riassume in “Prosperidad para todos” (Prosperità per tutti), può essere collegato ad un recente progetto di legge volto a risolvere il grande problema dell'area rurale della Colombia. Il progetto di una riforma agraria rientra nel più ampio piano di sviluppo del paese, che il Presidente sta tentando di portare avanti.

Su questo argomento vi invitiamo a leggere un articolo che abbiamo appena pubblicato sul nostro sito al seguente indirizzo: <http://www.operazionecolomba.it/colombiana/1264-piano-nazionale-di-sviluppo.html>

---

## Situazione attuale - Condivisione e lavoro - Volontari

---

Nel mese di marzo due volontari sono stati impegnati in un accompagnamento nella regione di Cordoba per poter garantire in questo modo una presenza costante anche in quell'area.

Il programma prevedeva di far visita alle famiglie della comunità delle veredas di Las Claras, Alto Joaquin e Puerto Nuevo.

I giorni passati in queste “veredas” sono stati splendidi e all'insegna della condivisione; le famiglie

hanno accolto i volontari come sempre con calore e affetto.

Una volta rientrati a San Josesito il gruppo di volontari ha trascorso giornate intense con accompagnamenti giornalieri in città e con diverse attività svolte insieme ai giovani e agli anziani.

Il 23 marzo si è celebrato il quindicesimo anniversario della comunità, con una giornata ben organizzata tra San Josesito e la vereda la Union.

Alla cerimonia erano presenti moltissime persone e associazioni, tra le quali alcune che seguono e contribuiscono allo sviluppo della comunità fin dal 1997.

In particolare Gloria Cuarta, padre Javier, la hermana Clara, un membro del collettivo degli avvocati di Bogotá, rappresentanti della Rete Italiana di Colombia Vive, rappresentanti di Tamera e di altri gruppi di accompagnanti, Operazione Colomba e altre personalità e attori provenienti da differenti realtà colombiane e internazionali.

La giornata è iniziata riunendo tutti attorno al monumento alle vittime della comunità, che ancora si trova in fase di costruzione, ma che già viene utilizzato come luogo di incontro. La mattinata è stata guidata da padre Javier, grazie al quale tutti i presenti sono stati coinvolti in momenti di riflessione e commemorazione.

Successivamente sono stati ripercorsi i passi che hanno portato la comunità ad essere come si presenta oggi, ricordando persone e fatti che hanno reso possibile questa realtà.

Dopo pranzo la cerimonia ha avuto seguito nella vereda de La Union. Il responsabile del centro agricolo di tale vereda ha proposto all'intero gruppo una piccola visita all'area della comunità destinata alla coltivazione e alla sperimentazione agricola. In serata si è vissuto un altro momento importante quando il silenzio ha radunato tutti per una telefonata in vivavoce di Eduard, pietra miliare della comunità, che in questo momento è molto malato. In seguito è stato proiettato un breve filmato della comunità nel suo primo anniversario nel 1998.

Sono stati momenti intensi e molto sentiti da parte di tutti e utili per tenere vivo il ricordo del passato, per vivere con coscienza il presente e alimentare il proseguo della comunità.

I giorni seguenti hanno visto i volontari impegnati in alcune attività organizzate dalla comunità insieme ad una associazione di donne della regione, che hanno raggiunto la Holandita per proporre corsi di cucina, panetteria e cucito. I volontari hanno colto l'occasione per stare insieme alla gente ed allo stesso tempo apprendere molte cose interessanti!

La forza di queste attività si è manifestata grazie alla "voglia di fare" di alcune persone della comunità che hanno dimostrato anche in questa occasione di essere disposte, ogni giorno, ad apprendere cose nuove.

Le attività coi bimbi, le serate con gli anziani e le visite alle famiglie sono la quotidianità, e regalano ogni volta nuovi spazi di dialogo e d'incontro.

Il mese di marzo, infine, ha visto il ritorno di Monica e la partenza di Andrea. Vorremmo ringraziarlo per questi mesi che ha dedicato a noi e alla Comunità di Pace, con la sua spontaneità e il suo entusiasmo ha saputo regalare momenti fantastici e nessuno lo dimenticherà facilmente.

Gli auguriamo un buon cammino con la speranza che un giorno tornerà a trovarci!

*[Ritorna all'indice]*

# Palestina/Israele

---

## Situazione attuale - Condivisione e Lavoro - Volontari

---

Come nei mesi precedenti, anche a marzo le attività dei coloni e dell'esercito sono state molto intense.

L'8 marzo l'esercito israeliano ha fatto irruzione nella città di Yatta con l'intento di arrestare Khaled Shawamra, uno degli oltre mille prigionieri palestinesi liberati da Israele in cambio della liberazione del soldato israeliano Gilad Shalit avvenuta il 18 ottobre 2011.

Oltre cento soldati sono entrati nella città dove, in circostanze poco chiare, hanno aperto il fuoco ferendo gravemente un palestinese ed uccidendone un altro. Quest'ultimo aveva diciassette anni.

Secondo gli accordi di Oslo la città di Yatta rientra in Area A a completo controllo palestinese.

Dal giorno seguente i volontari hanno registrato una massiccia presenza di check-point militari all'entrata di Tuwani.

Il 9 marzo una camionetta dell'esercito con 7 soldati si è stazionata presso la strada di accesso al villaggio per 5 ore: i militari hanno fermato e perquisito 125 palestinesi.

Le attenzioni di esercito e coloni però si sono concentrate soprattutto sui pastori che quotidianamente presidiano le colline attorno a Tuwani. Tre in particolare le zone interessate:

la valle di Umm Zeitouna, vicina al villaggio di Tuba e sottostante l'insediamento di Ma'on, di proprietà privata palestinese, ma costantemente controllata da soldati e coloni che quasi ogni giorno scacciano i pastori;

le colline di Meshaha e Kharrouba, adiacenti all'avamposto illegale di Havat Ma'on, da sempre luogo dei più violenti e frequenti attacchi dei coloni. Due episodi rilevanti sono avvenuti sulla collina di Meshaha il 12 ed il 17. Nel primo un colono, presto raggiunto da altri due, ha scacciato un gregge palestinese in presenza di alcuni soldati. Nel secondo, cinque abitanti di Havat Ma'on hanno attaccato un pastore palestinese ed hanno inseguito e minacciato di violenza un volontario di Operazione Colomba; durante la fuga il volontario ha perduto due telefoni cellulari, i quali sono stati raccolti e distrutti da un colono; infine la collina e la valle di Khelly, situate alle spalle di Tuwani, dal 2009 luogo di espansione della colonia di Ma'on.

Il 20 settembre 2011, mentre all'Onu si votava il riconoscimento dello Stato palestinese, su Khelly Hill iniziava la costruzione di 6 nuove case. È fin troppo evidente come lo Stato d'Israele, nonostante le numerose pressioni internazionali e gli innumerevoli tentativi di accordo, prosegua indisturbato nella sua politica di occupazione civile e militare.

Per tutto il mese i pastori di Tuwani si sono recati sulla collina di Khelly con le greggi allo scopo di mantenervi una presenza costante, per questo l'esercito israeliano ha presidiato la zona quasi quotidianamente. Nonostante ciò i lavori sono proseguiti rapidamente ed ormai più della metà della collina è occupata dalle nuove abitazioni e da una nuova strada che le circonda. I lavori per la costruzione di quest'ultima sono iniziati il 25 marzo.

Ma non è solo Ma'on ad essere in espansione, nuove case sono in costruzione anche nelle colonie di Suseiya, Carmel e Beit Yatir e negli avamposti della zona, soprattutto Avigayil, situato vicino al villaggio di Um Fagarah, adiacente a Tuwani. L'avamposto è considerato illegale dallo stesso Stato israeliano, per questo i suoi abitanti lavorano in segreto, nottetempo, alla sua espansione.

Nella notte del 29 marzo i volontari sono stati chiamati da alcuni attivisti israeliani che si stavano recando sul posto per verificare la situazione. La polizia israeliana è intervenuta per bloccare i lavori e sequestrare un bulldozer. Nonostante questo sia un buon segnale dato dalle autorità israeliane, permane una grande preoccupazione tra gli abitanti della zona per eventuali nuovi tentativi, già verificatesi nei primi giorni di aprile, di espansione da parte dei coloni.

In aggiunta molti blog israeliani parlano della possibile nascita di nuovi avamposti nell'area delle colline a sud di Hebron.

Come nel mese di febbraio, anche a marzo il responsabile della sicurezza di Ma'on è stato protagonista di diverse azioni, in collaborazione con i soldati, a danno dei pastori della zona, mantenendo una costante, pressante presenza nell'area attorno alla colonia.

Queste azioni combinate hanno portato all'arresto di due ragazzi palestinesi durante il pascolo, nei giorni 19 e 20. Nel primo caso ad esser detenuto è stato un pastore palestinese ventitreenne proveniente dal villaggio di Tuba, presso la vicina valle di Shaab el Shamste. Nel secondo è stato arrestato un ventiduenne di Jawwaya sulla colline di Khelly in seguito a pesanti minacce da parte dei soldati.

Entrambi sono stati rilasciati in giornata (il primo dietro pagamento di una cauzione di 500 shekel) anche grazie alle pressioni di avvocati israeliani impegnati nei casi; in nessuno dei due casi è stato comunicato alcun capo d'accusa.

Questa connivenza tra vigilanti privati ed esercito rappresenta un enorme problema per i palestinesi, in quanto i primi, che monitorano quotidianamente la zona, tengono costantemente aggiornati i secondi sui movimenti dei pastori.

Il 25 marzo, durante lo school patrol del mattino, un colono di Havat Ma'on in auto si è lanciato a tutta velocità verso i bambini palestinesi i quali, per evitare di essere investiti, si sono buttati sui lati della strada spaventati.

Ma il mese di marzo è stato anche un mese molto importante per il villaggio di Tuwani in senso positivo.

Innanzitutto il secondo giorno del mese il villaggio si è svegliato sotto una fitta nevicata, così i volontari di Operazione Colomba hanno sfidato i palestinesi in una battaglia a palle di neve dall'esito scontato.

Ma soprattutto, nell'ultima settimana di marzo, sono iniziati i lavori per l'allacciamento alla rete idrica dell'intero villaggio. Questo rappresenta un grande obiettivo raggiunto dal villaggio in seguito ad un decennio di lunghe battaglie. La lotta continua.

*[Ritorna all'indice]*

# Albania

---

## Situazione attuale

---

La situazione politica non rileva particolari cambiamenti e il dibattito attuale si sta concentrando sulle prossime elezioni presidenziali e politiche del 2013 che vede tra i maggiori antagonisti i Democratici di Sali Berisha e i Socialisti di Edi Rama, attualmente capo dell'opposizione. Nello specifico si sta analizzando una possibile riforma della legge elettorale, ipotizzando un sistema di voto elettronico centralizzato per evitare i tanti discussi tentativi di brogli contestati dai socialisti nelle ultime elezioni del 2008.

Per quanto riguarda la situazione delle famiglie coinvolte nelle vendette di sangue si registrano ancora omicidi. Uno degli ultimi è avvenuto il 4 marzo nella regione della Malesia e Madhe, nel Nord del Paese, in una zona dell'Albania brulla e sperduta, composta soltanto da piccoli villaggi. Quest'omicidio ci ha particolarmente colpito sia perché è stato richiesto direttamente il nostro intervento e quindi siamo stati coinvolti in prima persona, sia per le modalità e per le ragioni per le quali è stato compiuto. Infatti le dinamiche dell'accaduto raccontano di un omicidio che poteva essere evitato se la Polizia e la Giustizia fossero intervenute tempestivamente e avessero ascoltato le denunce presentate da colui che poi si è macchiato di omicidio. Dalle notizie raccolte, l'assassino era stato precedentemente picchiato e minacciato e per questa ragione avrebbe deciso di farsi giustizia da solo onde evitare di finire a sua volta ucciso. Sembra che anche il nucleo familiare dell'assassino fosse stato minacciato più volte da colui che in seguito è rimasto ucciso.

---

## Condivisione e lavoro

---

Il mese di Marzo è stato un periodo intenso, ricco di attività e iniziative.

Abbiamo effettuato numerose visite alle famiglie che seguiamo con diversi obiettivi: consolidamento e accrescimento del rapporto di fiducia instaurato; proposta di supporto alla riconciliazione; attività finalizzate al sostegno dei processi di riconciliazione; conoscenza di nuove famiglie coinvolte nella vendetta di sangue; monitoraggio di situazioni familiari di vendetta ormai stabili da anni, per verificare se ci siano variazioni significative nel corso del tempo; contatti e conoscenza di associazioni che si occupano o si sono occupate del fenomeno della gjakmarrje (Mjaft; Albanian Institute for Conflict Resolution).

In particolare, sulla base della proposta del Vescovo di Sapa (di una riconciliazione generale per le famiglie residenti nella sua diocesi facendo leva sulla proclamazione di un Giubileo indetto per



l'anniversario della fondazione della diocesi) abbiamo contattato le famiglie che conosciamo a Scutari ma che sono originarie della zona di Tropoje, per comunicare l'iniziativa del Vescovo e dare impulso alle iniziative per la riconciliazione con la famiglia rivale. Per ogni famiglia contattata stiamo elaborando una relazione specifica contenente: la storia della vicenda familiare che ha portato alla vendetta; gli interventi effettuati da noi e da altre associazioni in loco; i dati e le informazioni della famiglia rivale e gli eventuali tentativi di riconciliazione; le proposte per il futuro; le considerazioni sulle possibili risoluzioni del conflitto. Le relazioni specifiche verranno inviate al Vescovo di Sapa affinché si possa elaborare insieme una strategia comune per ogni singolo caso nell'ottica di individuare le modalità atte a promuovere la riconciliazione.

Procedono gli incontri con i parroci dei quartieri in cui sono residenti le famiglie che conosciamo.

Questo mese abbiamo incontrato nuovamente un parroco, con cui stiamo collaborando intensamente in merito a due situazioni di conflitto particolarmente accese in una delle aree più degradate di Scutari.

A metà mese un gruppo di volontari è andato a Tropoja per qualche giorno, mentre un altro gruppo è rimasto a Scutari per continuare le attività. Nella zona di Tropoja abbiamo effettuato le visite alle famiglie che conosciamo per preparare il terreno a futuri interventi atti a favorire incontri tra le famiglie rivali. In modo particolare stiamo pensando di lavorare per permettere l'incontro tra persone in conflitto fra di loro che vivono nello stesso luogo e che pur essendo vicine non hanno un rapporto. Tale strategia è stata formulata nell'ottica di migliorare la qualità della vita quotidiana di soggetti quali donne o parenti lontani che, pur non avendo un potere decisionale sulla riconciliazione, vivono in prima istanza le conseguenze del conflitto.

Per quanto riguarda la sensibilizzazione della società civile e del territorio sul problema della gjakmarrja, il 12 marzo abbiamo svolto come di consueto la manifestazione silenziosa.

Il 24 marzo si è svolta la riunione di coordinamento (trimestrale) con le associazioni con cui siamo maggiormente in contatto nel territorio, al fine di: scambiarsi informazioni sulle iniziative attuate e da attuare in futuro; impegnarci in iniziative comuni di sensibilizzazione. Un'idea che si sta concretizzando è quella di individuare un nome e un simbolo comuni che facciano da "cappello" alle associazioni coinvolte e che vengano utilizzati quando si realizzeranno iniziative comuni (es. attività, manifestazioni, dichiarazioni, comunicati stampa) in modo da poter incidere maggiormente sull'opinione pubblica.

Prosegue, a cadenza settimanale, l'attività del gruppo donne. Tale iniziativa ci dà molta speranza in quanto è stata ben accolta dalle donne coinvolte. C'è in loro il desiderio di fare e costruire qualcosa insieme. I primi incontri sono stati finalizzati alla conoscenza e al rafforzamento del gruppo per cercare di individuare (a partire da quanto emerso dalle donne stesse) delle linee guida atte a strutturare una programmazione più solida e coerente per gli incontri successivi.

Continuano poi le attività che vedono coinvolti alcuni giovani provenienti dalle famiglie che seguiamo ed altri ragazzi che non vivono direttamente il problema della Gjakmarrja ma che ne sono in qualche misura coinvolti. Il 17 marzo ha avuto luogo lo spettacolo teatrale “La Cantatrice Calva” di Eugene Ionesco in lingua albanese con un testo riadattato e rivisto da Simone Mori (membro della Comunità Papa Giovanni e animatore storico del progetto contro le vendette di sangue) e reinterpretato dai ragazzi che hanno seguito il corso durante questi mesi.

<http://operazionecolomba.it/albania/1258-se-la-bellezza-salva-il-mondo.html>

La prospettiva è quella di fare altre repliche nei mesi che seguono non solo per dare valore al lavoro svolto e prodotto dai ragazzi ma anche perché possa servire a mandare il messaggio che anche da persone segnate da vicende esistenziali avverse, come quella della gjakmarrje, può emergere il “sapore” del cambiamento.

Proseguono, inoltre, le prove del Flash Mob che vedono la collaborazione con l’associazione “Ambasciatori di Pace”, (operante da molti anni nell’area di Lezha e che ha al suo interno 2 volontari del progetto sperimentale “Caschi Bianchi Oltre le Vendette”). Lo scopo dell’attività è quella di sensibilizzare la società civile contro il fenomeno della Gjakmarrja. La simpatica e originale iniziativa avrà luogo in diverse città del Paese tra aprile e maggio. A fine marzo abbiamo anche organizzato una partita di calcio che ha visto coinvolti con particolare entusiasmo i nostri ragazzi.

Il servizio che ci ha visto particolarmente impegnati come volontari in queste attività è stato quello degli accompagnamenti dei ragazzi in vendetta nelle varie attività svolte e nell’organizzazione e gestione delle stesse. L’idea che ci muove è sempre quella di mirare ai giovani facendo leva sulle loro capacità e risorse offrendo concretamente la possibilità di spezzare l’isolamento sociale, trasmettendo loro il messaggio che l’alternativa alla violenza e alla gestione violenta dei conflitti è sempre possibile anche se richiede impegno e sacrificio.

Insieme ad Elisa (volontaria di LVIA del progetto sperimentale “Caschi Bianchi Oltre le Vendette”) abbiamo svolto visite di conoscenza e monitoraggio di alcune famiglie in Giakmarrja cercando di individuare dei soggetti a cui proporre una formazione nel campo dell’agricoltura e un eventuale inserimento lavorativo.

In particolare ci si è concentrati sulla proposta di formazione e sviluppo dell’orto che ciascuno possiede nella propria abitazione al fine di aumentare la qualità e la quantità della produzione. In tal senso è prevista per metà aprile una giornata di formazione con alcuni uomini coinvolti nella vendetta a cui saranno offerti dei semi e delle piantine da coltivare nell’orto di casa.

Nei giorni successivi alla giornata di formazione, grazie all’apporto di un agronomo, questi stessi uomini riceveranno dei consigli e dei suggerimenti tecnici per migliorare il raccolto. Anche questa è un’occasione per poter conoscere, dialogare e avere la possibilità di incidere sulle persone coinvolte

nel problema delle vendette. Infatti spesso sono proprio gli uomini coloro che vivono di più l'isolamento sociale e che, essendo intrappolati in una mentalità culturale che non fornisce alcuna possibilità di cambiamento, finiscono per annullare qualsiasi speranza di migliorare le condizioni di vita della propria famiglia.

---

## Volontari

---

Oltre gli ormai veterani del gruppo, (Giulia, Marcello, Valentina, Angelo, Patrizia), siamo stati arricchiti dalla presenza di Guido, Maria, Francesca e Carlos che sono venuti tra la fine di febbraio e i primi di Marzo.

Un grazie di cuore per l'apporto tecnico e morale fornitoci da Guido e Carlos e per l'ascolto attento e accogliente di Maria e Francesca. Tra fine febbraio e marzo abbiamo avuto la presenza di Fabrizio, referente del progetto in Italia, che è rimasto con noi per tre settimane aiutandoci con il suo entusiasmo e la sua esperienza a migliorare la nostra vita di condivisione a fianco delle persone coinvolte nelle vendette. Alla fine di marzo ci ha poi raggiunto Anna, una volontaria, che resterà con noi per circa tre settimane.

La ringraziamo per la sua tempestiva disponibilità. Un riconoscimento va a Vjollca, membro della comunità Papa Giovanni in Albania che, con la sua delicatezza, ci dà una mano nel gruppo delle donne.

Ringraziamo e apprezziamo anche l'apporto, che diviene sempre più costante, di Dario e Francesca, che in alcuni casi ci danno il loro sostegno attraverso la traduzione e i consigli. Infine, come non ricordare Benny (membro della Comunità Papa Giovanni XXIII e Responsabile della Capanna di Betlemme a Tirana) che oltre a dimostrarci vicinanza con la sua presenza ci dà una grossa mano nell'aiutare alcune famiglie sotto vendetta.

*[Ritorna all'indice]*

# Altre notizie e comunicazioni

---

## Sostieni Operazione Colomba

---

Cara amica, caro amico,

sono Antonio De Filippis, il responsabile di Operazione Colomba, il Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII.

In questo momento abbiamo circa una quindicina di volontari impegnati in zone di conflitto, di cui 6 di lungo periodo (referenti in loco per 2 anni circa) e una decina con disponibilità più brevi (che si avvicendano continuamente).

Sono distribuiti nelle nostre attuali 3 "presenze attive" all'estero.

Inoltre, ovviamente, c'è la segreteria a Rimini, sempre impegnata su mille fronti: supporto ai suddetti progetti, formazione dei volontari, partecipazione ad incontri pubblici e corsi di educazione alla pace nelle scuole, azioni più Politiche (come quella per l'istituzione di un Corpo Civile di Pace italiano), promozione di campagne di sensibilizzazione, divulgazione delle attività di Operazione Colomba, raccolta fondi...

Per fare tutto ciò (e non solo), siamo decisamente sotto organico (4 persone a Rimini, più 2 decentrate), ma le risorse, soprattutto quelle economiche, non ci permettono di fare altrimenti.

Ci sono oggi diverse modalità per sostenere economicamente Operazione Colomba:

- Con una donazione classica, che ora puoi anche fare direttamente ONLINE!!!
- Aderendo alla campagna denominata "Tutti per uno";
- Scegliendo le nostre "Bomboniere per la Pace" per le tue occasioni speciali;
- Aderendo alla campagna denominata "Un mare di Gocce".

Per avere maggiori informazioni clicca [qui](#).

Ti ringrazio di cuore per quanto hai fatto e fai per sostenere le nostre attività: noi ce la mettiamo tutta, ma non basta...

Un saluto di Pace.

*Antonio*

*[Ritorna all'indice]*

**PER CONTATTI E INFORMAZIONI**

E-mail: [operazione.colomba@apg23.org](mailto:operazione.colomba@apg23.org)

Tel/Fax: +39.0541.29005

Web: [www.operazionecolomba.it](http://www.operazionecolomba.it)